

# Economia

## Fisco, la svolta Meno tasse sulle rinnovabili

**Il decreto.** Rottamazione quinquies per Imu e Tari Aziende, stop alla tassazione sui contributi per l'energia Sospesa fino a giugno la mini tassa sui pacchi extra-Ue

COMO  
**MARIA GRAZIA GISPI**

Sono attesi alcuni vantaggi per le imprese e in parte anche per le famiglie dal Decreto-legge 38/2026. «Si tratta di un provvedimento fiscale di manutenzione, più che una manovra espansiva: mette ordine, corregge decorrenze, rinvia adempimenti, copre alcune urgenze e introduce misure mirate per imprese, contribuenti ed enti locali - spiega Giovanni Casartelli, commercialista in Como per lo Studio Ramiro Tettamanti associati - per le famiglie l'impatto diretto resta contenuto, ma alcune misure possono diventare rilevanti nella gestione dei rapporti con il fisco locale».

Publicato in Gazzetta Ufficiale il 27 marzo 2026, è entrato in vigore il 28 marzo 2026 ed è stata da poco approvata la legge di conversione dal Senato. È imminente l'approvazione nell'attuale versione con l'apposizione della fiducia da parte della Camera.

«In particolare, la rottamazione quinquies viene estesa, in sede di conversione, anche ai carichi degli enti territoriali affidati all'Agenzia delle entrate - riscossione: Imu, Tari, sanzioni per violazioni al Codice della strada e altri debiti amministrati dai Comuni - commenta l'esperto - la misura non opera automaticamente: i

comuni dovranno deliberare l'adesione entro i termini previsti. Per molte famiglie, anche nel Comasco, questo può significare la possibilità di chiudere vecchie pendenze con un alleggerimento di interessi, sanzioni e aggio».

Per le imprese, le linee principali sono tre: liquidità, investimenti e certezza applicativa. «È significativo il chiarimento sul contributo finanziario per investimenti in fonti di energia rinnovabile nell'ambito di Transizione 5.0 - prosegue Giovanni Casartelli - il contributo Fer non concorre alla formazione del reddito imponibile né ai fini delle imposte sui redditi né ai fini Irap. Questa è una precisazione importante, perché evita che un incentivo pensato per sostenere gli investimenti venga parzialmente neutralizzato dalla tassazione».

Un altro punto significativo riguarda le comunicazioni Gse, cioè le pratiche presentate al Gestore dei servizi energetici nell'ambito degli investimenti agevolabili. «Per le imprese che avevano già programmato interventi di efficientamento, innovazione o transizione energetica, la misura può rappresentare un sostegno concreto, purché documentazione, requisiti tecnici, tempi e procedure siano gestiti con precisione» aggiunge

Casartelli. Con la conversione in legge il Decreto interviene anche su alcuni aspetti di sistema: «Il concordato preventivo biennale viene aggiornato nel calendario e nelle condizioni di accesso; sui pagamenti della Pubblica amministrazione viene attenuata la stretta, con l'obbligo di compensazione che scatta solo in presenza di debiti iscritti a ruolo almeno pari a 5mila euro; il sistema Iva sulle permutate viene riscritto facendo riferimento al valore monetario indicato nel contratto, con il limite minimo dei costi sostenuti».

È inoltre sospesa fino a giugno 2026 la cosiddetta mini tassa sui pacchi di provenienza extra Ue. Per le società vengono definitivamente eliminati i limiti introdotti dalla legge di Bilancio per accedere alla tassazione agevolata sulle plusvalenze da cessione di partecipazioni e sui dividendi. «Nel territorio comasco il tema è molto concreto. Manifattura specializzata, artigianato evoluto, edilizia, commercio, servizi e turismo hanno bisogno di regole fiscali leggibili, investimenti sostenibili e liquidità governata - è la conclusione di Giovanni Casartelli - le misure del decreto possono aiutare, ma solo se vengono inserite in una pianificazione ordinata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per le imprese, le linee principali sono tre: liquidità, investimenti e certezza applicativa ARCHIVIO

## Transizione 5.0, il maxi recupero Per gli esclusi aiuti fino all'89%

Tra le novità del Decreto Fiscale approvato dal Senato con modificazioni il 14 maggio c'è la misura rivolta alle aziende rimaste escluse dal bonus Transizione 5.0. Molte imprese avevano infatti fatto domanda per il bonus Transizione 5.0 e, nonostante avessero ottenuto dal Gse l'ammissione, le risorse sono state esaurite prima che potessero beneficiarne. Per queste imprese il decreto interviene con

una misura compensativa e rafforzata rispetto alla versione originaria.

Il credito d'imposta riconosciuto per il 2026 passa dal 35% all'89,77% dell'importo che l'impresa aveva originariamente richiesto, con un recupero vicino al 90%.

Il beneficio copre gli investimenti in beni tecnologicamente avanzati e le spese di certificazione, ma anche le spese sostenute per formare il

personale legato agli investimenti agevolati. Il plafond complessivo per il 2026 sale da 537 milioni a 1.302,3 milioni di euro, quasi triplicato rispetto alla dotazione originaria.

Le stesse imprese beneficiarie possono accedere a un contributo aggiuntivo per gli investimenti in impianti di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

**M. Gs.**